Anno XIV. Martedì, 3 Settembre 1861 N. 243

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Torino a domicilio e Provincia | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera . . . | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia . . . | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Po[illegible] | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria . . . | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2. — NB. [illegible] ascolto a riclami scompagnati dalla fascia [illegible] spedisce il giornale.
Ciascun fo[illegible] Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Frederik May, 9, King street-St.James; Delisy, Davies et C., 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 2 SETTEMBRE

### NOMINE DIPLOMATICHE

La nomina del signor Lavalette ad ambasciatore francese a Roma ha, a nostro avviso, un'importanza che non può essere sfuggita agli uomini politici. L'imperatore Napoleone, nel mentre cerca di evitare colla corte pontificia le controversie inutili e rimuovere dal canto suo ogni pretesto che possa rendere più difficili le relazioni fra i due governi, intende altresì a proseguire quella politica, la quale se da taluni può esser tacciata di poca arditezza, da niuno può venir giudicata poco prudente o poco abile.

L'imperatore Napoleone non si risolve ad una determinazione energica se non che quando l'opinione pubblica vi è preparata per esser naufragati tutti gli altri tentativi e temperamenti proposti per risolvere la quistione, che egli vuole troncare.

La quistione romana è senza dubbio la più ardua e quella che maggiormente accende le passioni e desta le ire. Da dodici anni egli si è travagliato a proporre soluzioni, a presentare spedienti che togliessero d'impaccio la Francia e salvassero, almeno per qualche tempo, il potere temporale dalla rovina. Ora il tempo degli spedienti e de'palliativi è passato: intanto che i medici discutono intorno al sistema di cura, il malato sta per morire Il governo pontificio s'indebolisce, si prostra e le sue convulsioni rassomigliano a quelle d'un agonizante.

La Francia esita tuttavia ad abbandonarlo alla sua sorte; non dissente dal discutere col malato, si mostra disposta ad allontanare da lui tutto ciò che potrebbe conturbarlo, ma in pari tempo lo avverte non esser più possibile di lasciar le cose come sono andate finora, e doversi fare uno sforzo supremo per aprirsi una via di salvezza.

Si crede che la notizia della nomina del signor Lavalette sia stata accolta molto male dalla Corte di Roma, la quale, se non amava il duca di Gramont, non pare meglio disposta verso il novello diplomatico, noto pei suoi sentimenti liberali e per la sua piena adesione alla politica seguita dal suo sovrano nella quistione italiana.

I diplomatici francesi trovansi tutti in una posizione assai difficile in Roma. Non crediamo siavi altro esempio nella storia di un governo tanto beneficato dalla Francia e che pur tanto le sia contrario.

Il ministro francese esser dovrebbe a Roma il diplomatico più amato e quello verso cui il governo pontificio aver dovrebbe maggior deferenza. Non rappresenta egli il governo che da 12 anni mantiene a sue spese un esercito in Roma per la tutela del papa? Non dee il governo pontificio la propria esistenza e durata alla Francia? È vero che la Francia non può proteggerlo per sempre; ma non è stato lieve beneficio l'esser vissuto per dodici anni all'ombra del suo vessillo.

Pure a Roma l'inviato francese è come si trovasse in mezzo di nemici. La corte ponticia lo odia e non cerca neppure di dissimular la sua antipatia. Essa si comporta verso la Francia come l'Austria si è comportata verso la Russia; vuole meravigliare l'Europa colla sua ingratitudine.

Il signor Lavalette ha una missione ardua. Quantunque si possano giudicar inutili i negoziati per condurre ad una soluzione soddisfacente della quistione romana, pare tuttavia che sino all'ultimo momento la Francia non rinuncerà alla speranza di giungere ad un componimento sulla base del ritiro delle truppe di occupazione e dello stabilimento del governo italiano in Roma. È facile il comprendere come il diplomatico, il quale per la Francia dee proseguire i negoziati intorno ad una quistione tanto delicata, sia, malgrado l'alto suo grado o la potenza della nazione che rappresenta, in condizioni poco invidiabili. Perciocchè a Roma non debbesi ignorare che l'imperatore vuol farla finita. Ciò può esser ignorato da' sedicenti patrioti italiani, che chiudono gli occhi per non vedere la parte che la Francia ebbe nel nostro movimento nazionale; ma la corte di Roma che ha più buona vista dei nostri ultra-democratici non c'è pericolo si inganni. Essa che ha interpretata la nomina del signor Benedetti a ministro francese a Torino come una testimonianza delle simpatie dell'imperatore per l'Italia, potrebbe bene giudicare la nomina del signor Lavalette come una dimostrazione contro il potere temporale.

Noi siamo però persuasi che qualunque altro diplomatico fosse stato scelto dall'imperatore a suo rappresentante presso la Santa Sede, la corte di Roma avrebbe fatto lo stesso giudizio. Perfino i fogli clericali cominciano a sospettare che siamo al principio della fine, e che la Francia desidera di ritirar presto da Roma la sua bandiera, perchè le si sostituisca il vessillo italiano. E questo è un buon sintomo.

Leggiamo nella Presse:

Il signor Ricasoli colla sua circolare rovesciò di un tratto tutto quell'edificio di menzogne e di calunnie con tanta fatica innalzato da tutti gli agenti della reazione borbonica e clericale. Per avere una idea dell'effetto prodotto da questa circolare, in cui la verità dei fatti, così indegnamente svisata, è ristabilita con tanta forza ed evidenza, basta leggere i giornali legittimisti ed ultramontani.

L'Union dice che essa « ha respinto venti volte queste menzogne e che è inutile tornare da capo. »

Per l'Ami de la Religion la nota « è un atto di audacia e d'impostura, » un fatto che non si cura nemmanco confutare, perchè la confutazione « sta nella natura stessa delle cose. » Quanto al Monde, esso dichiara semplicemente che non seguirà « questo signor Ricasoli, » nella sua storia del brigantaggio napolitano. Si potrà accusare il Monde di non aver certa qual gentilezza, ma è forza però riconoscere che esso ha un sistema molto spiccio per confutare i suoi avversari. Nullameno la Gazette de France ne trova un altro ancora più spiccio: non disse una sola parola della circolare, della quale non riprodusse nemmeno una parola. Per i lettori della Gazette de France la circolare non esiste. Nulla prova l'esattezza dei fatti esposti nella nota del signor Ricasoli quanto questo compassionevole atteggiamento dei giornali legittimisti ed ultramontani.

### IL PRESTITO AUSTRIACO

L'Austria si atteggia da ritrosa come quella ragazza un po' attempata, alla quale si dicesse che desidera un onesto matrimonio. Si tratta di un prestito, ed essa subito a protestare che non è vero, che nemmeno per sogno ci pensa, e quasi starebbe per aggiungere che sono i soli disperati che van cercando danari. Ma come può fare senza di un prestito, quando il disavanzo ogni anno si fa palese in una somma piuttosto vistosa; quando per gli introiti si è costretti a ricorrere ai rimedii eroici dell'esazione forzosa e dell'esecuzione per mezzo del militare?

Se non avessimo avuto l'esempio di un prestito tentato pochi mesi sono all'infuori dell'azione regolare del consiglio dell'impero, si potrebbe financo supporre che le negative della Gazzetta di Vienna mirassero appunto a mantenere incolume l'autorità costituzionale del Parlamento austriaco; ma questi scrupoli, lo diciamo, non si possono imputare al governo austriaco, e bisogna quindi attribuirli al desiderio di non sciupare anzi tempo il credito dello stato con delle voci premature che potrebbero pesare sfavorevolmente sul corso degli effetti pubblici già abbastanza depressi. Le obbligazioni metalliche con 5 0[0] d'interesse sono ormai al 47 0[0], che cosa ne resterebbe se calassero ancora?

Abbiamo fatto testè anche noi dei gravi sacrificii per provvederci di danaro e non abbiamo quindi gran compiacenza ad intrattenerci delle strettezze altrui; ma pure vedendo l'Austria con un suolo ammirabilmente ricco, con un debito pubblico non del tutto esorbitante per una grande potenza, ridotta al punto di essere valutata circa la metà al dissotto di noi, che da ieri ci siamo raccolti a stato e che da difficoltà d'ogni sorta siamo circondati, è naturale che si cerchi la ragione di questo fenomeno economico e politico di cui siamo spettatori.

E due principali se ne presentano, l'una che riflette la politica interna, l'altra più particolarmente l'esteriore. Nell'amministrazione delle finanze austriache non si usò sempre quella fede, senza di cui il credito di uno stato non si mantiene. Non vi ha battaglia perduta che rovini maggiormente il credito di uno stato quanto una frode che venga scoperta nella amministrazione delle finanze verso i suoi creditori. Questi sanno già che la forza sia nelle mani del governo, e che non v'ha tribunale innanzi a cui citarlo pel pagamento; se alla forza si aggiunge l'inganno, dove troveranno la guarentigia delle somme imprestate?

Epperò alle finanze austriache non fece tanto male la sconfitta di Solferino quanto l'essersi scoperta l'arbitraria emissione di 112 milioni di fiorini del prestito nazionale che giunse per tal modo a 612, mentre si era decretato per soli 500 milioni.

Nè ora che si ha la costituzione pare che vogliasi cessare dal far alto e basso in questo ramo di pubblico servizio come facevasi col governo assoluto. Si era appena dichiarato che nessun prestito sarebbesi fatto senza l'assenso del consiglio dell'impero, che già col pretesto di provvedere il mercato di moneta spicciola si assumeva un prestito di otto milioni di fiorini impegnando introiti accertati e futuri. Ma vi ha di più, e con questo spiegasi poi benissimo il miracolo operato dall'Austria col pagamento degli interessi del suo debito e col regolare andamento della sua amministrazione; essa, senza il consenso del Parlamento alienò i titoli che non avea potuto collocare nel prestito inglese di sei milioni di sterline e che pel valore di 52 milioni di fiorini avea depositato alla Banca, ricevendone un sussidio di 20 milioni: essa alienò quei titoli e fors'anco altri dell'altro pur mancato prestito a premi, dimenticandosi ben inteso di estinguere il debito verso la Banca dei 20 milioni.

A che cosa si riduce pertanto la sopravveglianza del consiglio dell'impero sull'amministrazione delle finanze e qual fede possono avere i creditori nella solidità dello stato se la somma dei debiti può accrescersi clandestinamente a questo modo?

Abbiamo detto che anche la politica estera nuoce al credito dello stato ed è evidente, dal momento che l'Austria altro non sogna che di sconvolgere quell'ordinamento degli stati vicini alla cui consolidazione sono per l'opposto interessati i più grandi mercati del danaro in Europa. L'Austria non solo non vuol riconoscere (e si comprende) le nuove condizioni dell'Italia, ma sogna una ristorazione dell'antico ordine di cose che, fosse pur possibile, altro non farebbe che procurare un nuovo periodo più o men lungo di agitazione per conchiudere ad una nuova inevitabile catastrofe.

## APPENDICE

### UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO VII.

*Passione.*

Il mondo, che, sopratutto nelle questioni di morale, si compiace qualche volta di professare delle opinioni d'una inconcepibile assurdità, fa maggior colpa alla donna maritata che va a trovar l'amante, che non a quella che lo riceve in casa.

Questa storta idea prova come due e due fan quattro che il mondo non bada che alle apparenze.

Quanto a me, fra una moglie che tradisce la fede sotto il domestico tetto, violando per così dire l'ospitalità coniugale, e facendo respirar a suo marito e a' suoi figli l'aura del proprio adulterio — e una moglie che coraggiosa sfida i pericoli e va a nascondere altrove il proprio errore . . . io sarei disposto a disprezzare più la prima che la seconda, se la mia naturale indulgenza per certe debolezze non mi portasse a compatirle entrambe.

Emilio, il giorno dopo che Noemi gli avea data quella promessa, avea lasciato il suo vecchio alloggio, ed era andato a cercarsi due belle stanzine in una via quasi deserta dove Noemi potesse venire sicura di non essere veduta.

Ma Noemi non venne nè quel giorno nè i giorni appresso. Era passata e ripassata più di dieci volte dinanzi alla porta del suo amante, ma non avea avuto il coraggio di varcarne la soglia.

Ritornata a casa, insieme al rincrescimento che provava pensando al suo Emilio, ch'essa amava già con tutta la forza d'un primo amore, Noemi risentì una gioia immensa di trovarsi ancor pura dinanzi a suo marito.

Essa fu più tenera del solito con lui.

Se quell'anima gelida avesse avuto un lampo solo di divinazione, forse Noemi era ancora salva.

Invece le parlò della questione d'Oriente.

Essa lo pregò di passar quella sera a casa con lei.

Il Dal Poggio sorrise, alzò le spalle e disse:

— Che novità son queste, cara la mia Noemi? Io ho le mie abitudini . . . sai bene.

Noemi si fece accompagnare dalla Firmiani, e vi trovò Emilio abbattuto, ma rassegnato. Il suo contegno fe' sul cuore della povera donna un'impressione tremenda.

Promise di nuovo.

Ormai non c'era più via di scampo per lei. O fuggire lungi da Emilio a morir forse di dolore e di amore . . . o cedere.

Il giorno dopo il giovane amante avea tutta parata di fiori freschissimi la sua stanzina; poi due ore prima di quella fissata s'era messo a spiar dalle socchiuse gelosie la venuta del suo angelo.

Quando Noemi passò la soglia della porta di Emilio credette morire di sgomento.

Nondimeno l'avea passata . . . e qualche ora dopo la povera donna s'era come svegliata da un sogno tutta in lagrime . . . e s'era trovata d'essere l'amante di Emilio.

Ella fu felice due mesi.

Aveva fatto di lui la sua vita, il suo universo, il suo Dio. Avrebbe commesso un delitto se Emilio gliel'avesse chiesto.

Certe donne sono così quando hanno avuto lo sventurato coraggio di darsi ad un amante.

Perfino alla riputazione Noemi non pensava più. Si sentiva come fiera di poterla immolare dinanzi al suo amore; e talvolta le prendeva quasi una vertigine e una smania di svelare il suo fallo a tutta Milano . . .

Ma dopo due soli mesi erano incominciate le lagrime.

L'inesplicabile carattere di Emilio portava i suoi frutti.

Dai più fervidi trasporti di passione era capace a un tratto di diventar il più cinico ed il più agghiacciato degli amanti.

L'impero di Noemi era stato ben corto. La sventurata cominciava già a supplicare.

Era venuto il carnevale; si cominciava a ballare in qualche casa.

Emilio avea mostrato desiderio di trovarsi con lei in qualche ballo.

Egli voleva vederla ammirata, corteggiata come un giorno, e poter dire, nascosto in qualche angolo della sala dove i suoi adoratori le avrebbero fatto ressa intorno: essa è mia.

(1) Proprietà letteraria — Ved nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239 e 340.

Con qual logica adunque i principali banchieri d'Europa, tanto interessati alla prosperità delle finanze italiane, potrebbero essere indotti ad alimentare col loro danaro quella forza che di continuo cospira a rovinarli?

L'Austria potrebbe senza nessun altro sforzo, fuorchè adattandosi a' fatti compiuti, migliorare i suoi fondi pubblici del 25 p. 0\|0; potrebbe forse portarle quasi al pari cedendo la Venezia come tutti le consigliano di fare. Ma questi consigli, per quanto autorevoli, per quanto partano da gabinetti che non avversarono mai la politica austriaca, resteranno pur troppo ancora lungamente inascoltati.

Dei governi può dirsi con molta maggior ragione che degli uomini: — *Io veggo il bene ma al peggior m'appiglio.* — Accade all'Austria quel che sul principiar del presente secolo accadde a molte famiglie nobili, sopratutto fra quelle che provenivano dalla repubblica di Venezia. La trasformazione economica del paese le involse in operazioni rovinose e le caricò di debiti; cessavano i privilegi feudali ed esse credevano di mancare al loro decoro vendendo per pagare i debiti, talchè accumulando interessi usurarii ai primitivi interessi, finirono col rovinare le loro sostanze poc'anzi floridissime e rovinare altresì molti che, dall'antichità del casato, erano stati persuasi a prestar loro fiducia. E così l'Austria per un male inteso orgoglio si rifiuta a quell'unico rimedio la cui virtù sovrana salta agli occhi con un'evidenza da acciecare. Essa crede contrario al suo onore il cedere una provincia che non può tenere e che irreparabilmente le sfugge; mancare a suoi impegni verso i creditori, correre le piazze cercando danaro a qualunque prezzo, incamminarsi ad una bancarotta, tutto ciò le par nulla, quasicchè l'onore non vi avesse a che fare.

---

Alcuni giornali, non paghi d'aver combattuto il commendatore Minghetti mentre era ministro, lo assalgono ora che per dissenso insorto intorno ad una grave quistione, si è ritirato, accusandolo di essere stato servo di consorterie ed *esclusività*.

Quest'è l'accusa che meno ci aspettavamo fosse mossa all'onorevole Minghetti, perciocchè ben pochi ministri si mostrarono meno partigiani di lui e più alieni dalle consorterie, ben pochi possono vantare più di lui un vivo amore del paese e della libertà e di aver amministrato nell'interesse pubblico anzichè di un partito.

Se dapprincipio il comm. Minghetti non giudicava che il brigantaggio delle provincie napolitane fosse una piaga così grave come era diffatti, si è sbagliato con molti altri; ma la nomina da lui fatta del generale Cialdini, suo amico, gli ha fatto onore ed ancor più lo ha reso benemerito l'appoggio larghissimo che ha accordato alla politica del generale Cialdini adottata.

Confidiamo che questa verità non sarà niegata da nessuno e che i più ostinati avversari del comm. Minghetti finiranno per riconoscere che alla fin fine de' biasimi mossigli niuno resiste ad un giudizio spassionato ed imparziale.

Noi che abbiamo combattuto il comm. Minghetti nella quistione delle regioni, crederemmo di venir meno alla verità lasciando passare inavvertite delle accuse che si accreditarono soltanto perchè ripetute con una perseveranza degna di miglior causa.

---

Ci scrivono da Verona 31 agosto:

« Nella sera del 29 aprile arrivarono ad Isola della Scala cento carriaggi del treno carichi del materiale da ponti diretto ad Ostiglia. Il convoglio aveva scortato da 1,300 soldati del Genio, comandati da 33 ufficiali, tra i quali alcuni dello stato maggiore. — Il ponte che si sta costruendo è lungi da Ostiglia circa un quarto di miglio, rimpetto ad un'isola alla sinistra del paese. — Notisi bene che questa è la terza spedizione che passa da Isola della Scala. — Gli alloggi fatti sulle due sponde del Po sono pel collocamento di circa 30,000 uomini, i quali, credesi, saranno comandati dal duca di Modena. — Qui dicesi scoperto a Modena un deposito di armi di circa 6,000 fucili.

---

Dall'onorevole generale Pianelli riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

Signor Direttore

Il *Diritto* del 27 agosto e 1° settembre e l'*Armonia* del 28 agosto si sono permessi di citare il mio nome in modo ingiurioso. Non perchè le loro parole, prive di qualsiasi fondamento, e dettate da spirito di parte possano offendermi, ma pel dovere che mi corre d'impedire che sorgano da esse negli animi degli uomini onesti o dei miei compagni d'arme, dei dubbii sulla mia passata condotta, mi veggo costretto di prendere per la prima volta la penna, e di ricorrere alla sua cortesia onde voglia inserire nel suo accreditato periodico la seguente dichiarazione:

Educato nel collegio della Nunziatella, appena compii il corso degli studii, intrapresi nel 1836 il servizio come capitano d'infanteria, e passando per tutti i gradi dopo aver comandato per molti anni prima un battaglione cacciatori, e poscia un reggimento di linea, ottenni successivamente per dritto di anzianità i gradi di brigadiere e di maresciallo di campo. Dedito esclusivamente alle occupazioni militari, non mi sono mai allontanato dal contatto delle truppe, nè ebbi mai la menoma ingerenza in cose estranee alla carriera militare, durante la quale fui quasi costantemente fuori della capitale. Convinto come sono che i doveri della milizia chiaramente specificati nelle ordinanze, non si possono mai per nessuna ragione onestamente declinare, mi pregio di averli sempre adempiuti tutti, senza discuterli, nè analizzarli mai. Quando alla fine di settembre 1859 fui nominato comandante delle truppe riunite alla frontiera degli Abbruzzi, e comandante territoriale di quelle tre provincie, mi adoperai con solerzia a mettere le truppe che da me dipendevano in grado di rispondere in qualunque circostanza al debito loro; e per quella superiore autorità che in qualità di comandante territoriale ebbi per dieci mesi nel governo delle suddette provincie, usai giustizia e fermezza, insieme a conciliante moderazione. Cercai in quell'epoca difficile di tutelare gli interessi delle popolazioni presso il governo, e di rendere questo accetto verso di quelle, provocando utili provvedimenti e curandone l'esecuzione. Non esito anche oggi, in cui per le mutate condizioni politiche e per le concitate passioni si confondono in fascio e si condannano ciecamente tutti gli uomini che ebbero posto nel passato governo, di fare appello alla verità delle mie parole a quelle popolazioni medesime.

Chiamato al ministero di guerra alla metà di luglio 60 quando Francesco II aveva sin dal 29 giugno precedente concessa la costituzione, e formato il ministero, mi condussi durante il mese e mezzo che vi appartenni come è debito di un ministro costituzionale. Il ministero fece ogni sforzo perchè la costituzione potesse divenire un fatto; si oppose ad ogni tentativo di reazione, e si adoperò contro l'interna rivoluzione e l'esterna aggressione, a sostenere con mezzi legali la minacciata dinastia. Però le mie cure furono principalmente rivolte a sollevare il morale dell'esercito, depresso dopo la capitolazione di Palermo, a riorganizzarlo, a provvederlo dell'occorrente, onde potesse con vantaggio affrontare la lotta che era per riprendersi.

Se il cómpito del ministero venne meno, se le truppe si sbandarono in Calabria, e la dinastia fu rovesciata, non si possono certamente imputare tali risultati agli uomini che furono al governo per sì breve tempo, e vi vennero quando, per delle ragioni che la storia imparziale, appoggiata da documenti, ha già in parte spiegate, le sorti del regno, e della dinastia erano inevitabilmente segnate. Allorchè il ministero fu costretto a dimettersi, la mia posizione nell'esercito non era più sostenibile, per cagione della leale condotta tenuta come ministro: l'aver disapprovato e punito chiunque mostravasi avverso al nuovo ordine di cose, ed essermi mostrato deciso sostenitore di quella costituzione che l'esercito napoletano aveva giurato due volte a 12 anni di distanza, mi aveva creato potenti nemici, dai quali insidiato nell'onore era stato con sottile arte denunziato alla avversione delle truppe. Nel momento in cui il ministero si dimetteva mi trovai defraudato di quella fiducia che mi era acquistata con 25 anni d'intemerati servigi; e non mi era più possibile di sostenere comando alcuno fra truppe rese diffidenti al punto di usare le armi contro i propri superiori.

Esposte perciò lealmente e chiaramente al Re le ragioni per cui era costretto ad allontanarmi dall'esercito e dal paese, ed ottenutane l'adesione, mi recai in Francia ove vissi ritirato finchè, caduta Gaeta, il re partì per Roma. La capitolazione di Gaeta, lo scioglimento completo dell'esercito napolitano, l'adesione fatta al nuovo governo dal più gran numero degli ufficiali napolitani, e sopratutto il plebiscito con cui il paese aveva solennemente votato l'annessione al resto dell'Italia, mi autorizzavano a riguardarmi come del tutto sciolto dai doveri che mi legavano verso il caduto governo, e libero di servire il paese nel nuovo ordine di cose legalmente costituito. Venni quindi a Torino, ed esposti i miei antecedenti, fui ammesso nell'esercito italiano. Io fui dunque per venticinque anni di servizio, soldato onorevole, e per un mese e mezzo ministro costituzionale, sincero e leale. Figlio delle mie azioni non accetto altra responsabilità che quella della mia propria condotta militare e degli atti del ministero a cui ho appartenuto, ed in ispecie di quelli del dicastero da me retto.

Ragioni di probità e di convenienza mi vietano di entrare in maggiori particolari, e sopratutto di fare la storia degli avvenimenti a cui ho preso parte, e però debbo limitarmi a protestare altamente contro le vaghe asserzioni dei giornali che dichiaro maligne e calunniose, e come tali spero saranno ritenute dal pubblico onesto e spassionato, finchè non sarà citata una qualunque delle mie azioni che possa meritare ragionata censura. Sappiano dunque il *Diritto* e l'*Armonia* che in materia di onore non ho da cedere a chicchessia; e se il primo m'imputa a colpa l'avere fedelmente servito la dinastia che ha regnato in Napoli durante la mia vita, ed il secondo di aver fatto adesione al governo italiano quando io doveva credermi sciolto da qualunque precedente impegno, non sarà per questo che mi considererò come condannato dal tribunale della pubblica opinione.

Mi creda, signor Direttore, con sensi di vera stima

*Generale* PIANELLI.

---

## LA DISCUSSIONE DELL'INDIRIZZO AL CONSIGLIO DELL'IMPERO

Il troppo zelo dei rappresentanti tedeschi nelle due Camere del consiglio dell'impero, nel proporre che alla comunicazione fatta dal governo dei motivi che avevano guidata la sua politica rispetto all'Ungheria, ha provocato una discussione burrascosa, nella quale si è fatta sempre più manifesta la divergenza tra i tedeschi da una parte e le altre nazionalità dell'impero dall'altra.

La discussione cominciò prima nella Camera alta dove il sig. Palacky ed il conte Leone Thun combatterono il progetto d'indirizzo proposto dalla maggioranza. Ma i nobili signori che seggono sui banchi della illustre assemblea non poterono sopportare la manifestazione di idee tanto diverse da quelle che essi professano, ed invocato il regolamento, venne tolta la parola ai due oratori. Il signor Palacky, l'illustre storiografo della Boemia, dopo aver biasimato le tendenze separatiste dell'Ungheria, non conformi all'indole dei tempi, che richieggono invece la formazione di grandi stati, passò ad esaminare il sistema seguito dal governo, sistema di centralizzazione in senso tedesco. Nè gli era difficile il dimostrare come le altre popolazioni della monarchia alla centralizzazione si opponessero con tutte le loro forze, perchè vedevano in essa un incamminamento alla *germanizzazione* dei loro paesi. A convincersene basta gettare uno sguardo sulla distribuzione dei partiti nella Camera dei deputati; partiti veramente politici non esistono, bensì rappresentanti delle varie nazionalità e dal lato della maggioranza tedesca stanno unicamente i ruteni, mentre slavi di tutti i paesi seggono sui banchi della opposizione.. L'oratore avrebbe continuato a svolgere questo argomento, ove il presidente richiamandolo ripetutamente all'ordine della discussione non lo avesse costretto a rinunciare alla parola.

Chiusa la discussione generale, sorse il conte Leone Thun, l'autore del concordato, il collega di Bach, fattosi cogli altri campioni del diritto storico, alleato dei federalisti. Quantunque non possiamo avere alcuna simpatia nè per la persona del conte Thun, nè per la frazione della opposizione di cui egli è uno dei capi, tuttavia non possiamo non biasimare la intolleranza della Camera che, ad una maggioranza di pochi voti, gli tolse la parola col pretesto che egli entrava nella discussione generale, già chiusa.

I giornali tedeschi liberali non risparmiarono le invettive all'antico ministro e la impopolarità del conte Thun potè forse indurre alcuni poco chiaroveggenti ad approvare la accettazione definitiva dell'indirizzo che egli aveva combattuto.

L'indirizzo, come già sappiamo, venne approvato da 47 voti contro 16. Furono accolti varii emendamenti, per la massima parte in senso di conciliazione. Non possiamo a meno di notare un emendamento proposto dal cardinale Schwarzemberg ed accettato dalla Camera, alle prime parole dell'indirizzo. Il cardinale propose che in luogo di dire: « La Camera dei signori del consiglio dell'impero, *lietamente* commossa dagli avvenimenti che costrinsero V. M. ecc. » si dicesse: « La Camera ecc., *dolorosamente* commossa ecc. » Il relatore, conte Auersperg, confessò di essersi ingannato, ed aveva proposto che si dicesse *profondamente*. Insomma non pare che la Camera dei signori sappia bene se deve essere lieta o rattristata dagli avvenimenti dell'Ungheria e dalla risoluzione del governo.

Nella Camera dei deputati la discussione, non interrotta dalla intolleranza della Camera, assunse più ampie proporzioni. Il progetto d'indirizzo, opera dei membri della maggioranza tedesca, è ben più energico di quello della Camera alta. La tendenza a costituirsi quale suprema autorità legislativa per tutto l'impero, anche senza aspettare i rappresentanti delle provincie che hanno rifiutato di eleggere i loro deputati, è manifestamente proclamata. L'opposizione federalista non poteva non protestare e lo ha fatto con tutte le sue forze. Il ministro Schmerling, direttamente interpellato, dovette salire alla tribuna per difendere la politica del governo. Non conosciamo ancora il testo di quel discorso, come ignoriamo il risultato della discussione, chè la votazione non potrà aver luogo prima di domani, martedì. Riservandoci di esaminare in un altro numero tutto l'andamento della discussione, daremo intanto un rapido cenno del discorso pronunciato dal sig. Smolka, uno dei capi dei polacchi.

Il sig. Smolka cominciò col ricordare come il rifiuto pronunciato dalla Dieta austriaca il 19 settembre del 1848, di ricevere la deputazione ungherese, sia stato una delle precipue ragioni della guerra civile. Dopo tredici anni i rappresentanti dell'Austria sono chiamati a rinnovare quel voto, che ha costato al paese dodici anni di assolutismo, 2000 milioni di debito, una guerra disastrosa ed altri mali infiniti.

---

Noemi, sebbene provasse una specie di uggia al pensiero di far ritorno in una festa da ballo, per compiacere il suo amante promise che vi sarebbe andata.

Suo marito l'accompagnò.

Che orribile sera fu quella per la povera donna!

Si sarebbe detto che Emilio fosse venuto col pensiero di comprometterla o di farla soffrire.

Indifferente, quasi sprezzante, egli farfalleggiò tutta sera intorno alle altre signore, come l'uomo più libero del mondo, come un galante in piena disponibilità.

A Noemi non parlò una sola volta in tutta sera, non la richiese d'un solo valzer; venne a salutarla quasi furtivamente assai tardi, e si staccò tosto da lei per andar a ballare con un'altra donna.

Noemi non sapeva ancora che cosa fosse gelosia.

Ad esprimere ciò che essa provò quella sera, le mie parole sono inutili per chi conosce tali spasimi, sono impotenti per chi non li ha ancora conosciuti.

Suo marito, che nella sala di lettura aveva discusso tutta sera la quistione d'Oriente, non s'accorse di nulla.

Quando le venne vicino per vedere se desiderava qualche cosa, e le offerse di condurla al *buffet*, essa lo pregò invece di fare avvicinare la carrozza alla porta.

— Ti senti male?

— Sì, ho un mal di capo orribile — rispose Noemi — voglio andare a casa.

E sparì dal ballo senza rivedere Emilio.

Il giorno dopo, quella sventurata donna, sentendo di non poter vivere un minuto di più se non si decideva a riveder Emilio, uscì di casa e andò da lui.

Ormai ell'era a tale che il resistere ai moti della sua passione le era divenuto impossibile. La sua stessa bontà la perdeva. Non sostenuta da quegli altri principii, che rendono forti e virtuose le donne, che al disopra d'ogni cosa mettono il rispetto della propria riputazione, la stessa bontà istintiva di quell'anima poco educata, contribuiva a precipitarla.

La poverina, pensando forse che non poteva farsi perdonare il suo fallo che coll'intensità, e la eternità del suo amore, provava una specie di folle voluttà nell'andar agli estremi.

Triste cosa a dirsi!

Se Noemi fosse stata meno appassionata, se come tante donne avesse saputo frenar i moti del cuore coll'impero della ragione e coi calcoli della convenienza, se infine ella fosse stata meno buona di quello che era; fin dal principio forse ella avrebbe scongiurato il deplorabile naufragio di tutto ciò che fa bella, calma e stimata l'esistenza d'una moglie.

Emilio era in casa; ma stava per uscirne.

Vedendola entrare, un sorriso di compiacenza sfiorò le sue labbra e spianò la sua fronte oscurata da torbidi pensieri.

Noemi si lasciò cadere come affranta, sulla prima sedia che trovò.

L'emozione che provava ogni volta che le toccava passar la soglia della porta di Emilio, le aveva colorito le guancie poco prima pallidissime.

Emilio depose il cappello, e stette in silenzio per assaporare quella specie di vittoria...

Fu prima la cara donna a rompere il silenzio.

Ella era venuta per chiedere ad Emilio la ragione della sua freddezza della sera prima; era venuta per dargli una prova di tutto il suo amore, era venuta per dirgli che un abbandono sarebbe stato inevitabilmente la sua morte.

Alla prima risposta di Emilio, la sventurata dovette pentirsi amaramente d'esser venuta da lui.

Pure gli rispose dolcemente. Ma dopo dieci minuti di colloquio ella si era alzata per partire di là....

Il contegno ironico di Emilio la rendeva pazza. Ma egli aveva fatto un cenno per trattenerla, e la sventurata si era seduta di nuovo.

Però, come se quel tentativo di rivolta avesse inviperito il mal genio nell'anima d'Emilio, ei continuò peggio di prima.

È impossibile immaginarsi ciò che soffrì Noemi, per conservare l'ultima apparenza di dignità, quella apparenza che una donna non deve mai perdere a costo di morire sul colpo di amore o di angoscia.

Là fu una scena di collera... di cui a mente fredda egli avrebbe saputo trovar la ragione.

Noemi uscì di là dicendo queste parole:

— Che Dio ti perdoni il male che mi fai... Cercherò di dimenticarti.

Ed Emilio non l'avea richiamata.

*(Continua)*

Il voto della Camera non è soltanto una manifestazione di lealtà verso l'imperatore, deve essere un voto di fiducia o di sfiducia verso il ministero. Non si potrebbe ammettere data esistenza di una costituzione, che la comunicazione fatta alla Camera non potesse essere oggetto di discussione. Al governo spetta senza dubbio la facoltà di sciogliere la Dieta, ed in questo la comunicazione governativa non asserisce cosa che si possa contrastare, ma la Camera ha diritto, interpellata com'è, di esaminare se la politica seguita dal ministero non doveva necessariamente condurre ad un dissenso. Se nell'Ungheria tutte le cose non vanno bene, ciò non dipende dal ristabilimento dell'antica costituzione, dipende dal non esser essa stata ristabilita completamente. Voler imaginare una costituzione nella quale i rappresentanti della nazione non hanno diritto di votare le imposte e la leva militare è cosa che non s'intende. Gli ungheresi hanno sempre avuto questo diritto che ora si vuol loro togliere. La rivoluzione ungherese non può aver privato gli ungheresi di tutti i loro diritti e castigando la nazione per le decisioni della Dieta di Debreczin si commette una solenne ingiustizia.

Nei proclami del 1849 si parla sempre di *pochi faziosi*; questi furono puniti e molto severamente, perchè voler punire anche gli innocenti? Perchè punire i croati, i serbi, gli slovacchi che hanno combattuto sotto le bandiere dell'impero? Buone ragioni non si hanno, rimane quindi soltanto la forza. Cagione della rivoluzione ungherese e del malcontento universale fu il sistema pertinacemente seguito di voler ridurre tutti i paesi dell'impero a provincie austriache. Il signor Smolka biasima alcune parole della comunicazione governativa nelle quali può scergersi un eccitamento alla guerra civile; ma, egli dice, questo non avverrà, perchè la storia del passato non si è ancora dimenticata e la diffidenza è l'arma dei popoli contro i governi.

L'oratore terminò il suo discorso mostrando gli scanni vuoti della Camera e dicendo che appunto quegli scanni vuoti erano un voto di sfiducia contro il ministero da parte della maggioranza della popolazione.

Mantenendo la nostra promessa, continueremo in uno dei numeri successivi l'esame di questa importante discussione.

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Consiglio de' ministri.** — S. M. il Re presiedette sabbato scorso il Consiglio dei ministri.

**Beneficenza sovrana.** — Sebbene la munificenza dell'ottimo nostro Sovrano si compiaccia del silenzio della modestia, pur talvolta la riconoscenza de' beneficati ne squarcia il velo: così in questi ultimi giorni ci pervenne a notizia, che S. M. assegnava testè L. 500 all'Asilo d'infanzia di Parma; che ha disposto della considerevole somma di L. 12/m., corrispondente al prezzo di 24 azioni per dare spinta alla società che si sta istituendo pella costruzione di case operaie in Bologna; che or dianzi ha disposto di L. 6/m. pei poveri, pe' feriti, e quelle famiglie delle generose vittime dell'incendio Tarino.

Una carità così larga ed illuminata non ha bisogno di commenti.

**Viaggio dei RR. Principi.** — S. A. R. la Duchessa di Genova, il 1° corrente lasciò il Lago Maggiore per recarsi a Monza. I RR. Principi furono ad incontrarla a Milano.

**Beneficenza.** — Riceviamo da Chiusa (Valdipesio) la seguente attestazione di riconoscenza, in data 31 agosto, che di buon grado pubblichiamo:

« Le famiglie povere di Valdipesio penetrate dal più profondo sentimento di riconoscenza verso tutti coloro che intervenuti in quest'estate a questo stabilimento di bagni, si mostrarono verso di esse generosi, sentono il bisogno di loro esternare i più vivi ringraziamenti per la generosa sovvenzione loro fatta di L. 163, cent. 70.

« Pubblico tributo di lode sia pertanto reso ai signori Morelli e Crespi direttori di questo stabilimento, i quali con ogni più gentile maniera sanno cattivarsi la stima e l'amore di quanti vi concorrono e con patetiche espressioni loro dipingere lo stato degli infelici che gemono in queste montagne, acciò con affettuosa compassione guardati, vengano con carità operosa sovvenuti.

**Campo d'istruzione.** — Leggesi nella *Lombardia* del 1° settembre:

« Le truppe della terzà divisione di guarnigione nella nostra città, meno i primi battaglioni, muoveranno pel campo d'istruzione di Somma col 5 settembre. Le altre due divisioni di stanza in Lombardia, cioè la 6.a e la 9.a, saranno divise, la prima tra Montechiari e Castiglione, la seconda fra Castenedolo e Bagnolo. I bersaglieri, l'artiglieria, la brigata di cavalleria di linea (Genova e Savoia), il reggimento cavalleggeri Monferrato, seguiranno i rispettivi corpi. »

**Eccessi di gelosia.** — Si legge nel *Lombardo* di Milano del 1° settembre:

« Certo Sironi Antonio impiegato presso le regie poste, uccideva questa notte a colpi di scure nella testa la propria moglie, in seguito a vivo diverbio avuto con lei per motivi di gelosia. La meschina era incinta, ed il reo, consumato il delitto, si costituiva volontariamente alla questura. »

# NOTIZIE POLITICHE

Il comm. Minghetti ha fatto questa mattina la consegna del ministero dell'interno al presidente del Consiglio ed è partito questa sera per Bologna.

Non si conosce ancora chi sarà il segretario generale dell'interno; oggi correva voce che questa carica sia stata offerta al cav. Tabarrini, consigliere di stato. Il conte Guido Borromeo continua nelle sue funzioni sino alla nomina del suo successore.

Ieri è arrivato il signor De Seissal, inviato di S. M. il re di Portogallo in missione straordinaria presso il nostro Sovrano.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« Sua Maestà con decreto di ieri 1 settembre si è degnata di accettare le demissioni offertele dal commendatore Minghetti da ministro dell'interno, ed ha con decreto dello stesso giorno nominato ministro dell'interno S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio, il quale conserva l'*interim* del portafoglio degli esteri. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 31 *agosto*.

Non trovo parole a descrivervi la buona impressione prodotta a Parigi dalla nota circolare indirizzata dal barone Ricasoli agli agenti diplomatici del governo italiano presso le corti estere. L'esposizione fatta dal barone Ricasoli delle cause del brigantaggio ha pienamente convinto tutti gli uomini di buona fede che le scene di sangue da cui sono desolate alcune provincie dell'antico regno di Napoli sono il risultato dell'azione di coloro che per la loro condizione sarebbero chiamati a predicare la pace e la carità, ma animati invece da ambizioni e da interessi mondani, non esitano a mettere in pericolo la religione della quale dovrebbero essere gli apostoli.

Quanto agli argomenti coi quali il vostro presidente del consiglio dimostra non avere quei fatti una vera indole politica, essi sono tanto evidenti che da tutti gli animi imparziali si alza concorde una voce di approvazione.

State sicuri che il barone Ricasoli con quel documento ha portato un colpo terribile alla reazione. Se si dovesse argomentare dal linguaggio dei giornali francesi ed inglesi, questa circolare dovrà avere per risultato un cangiamento prossimo nella politica dell'imperatore dei francesi verso la corte di Roma.

Ve lo ripeto, tutti sono unanimi nel dichiarare che il presidente del gabinetto italiano proclamò verità degne di esser prese in seria considerazione. E le ultime notizie che abbiamo ricevute da Napoli serviranno ad affrettare la decisione della Francia.

Il signor Benedetti dopo aver fatto conoscere al gabinetto di Torino che non ostante le simpatie dell'imperatore per l'Italia e malgrado la parte presa dalla reazione europea negli avvenimenti dell'Italia meridionale, alte considerazioni che traggono la loro origine dalle relazioni con alcune grandi potenze non gli permettono di secondare i legittimi desideri degli italiani, se prima non sia completamente pacificato il mezzogiorno colle sole armi dell'Italia.

Il vostro governo, voi già lo saprete meglio di me, ha accettato le condizioni imposte dalla Francia, ed ecco la ragione delle ultime spedizioni di truppe nell'Italia meridionale. Si vuole che Cialdini, il quale ha già fatto tanto colle truppe che stanno in questo momento sotto i suoi ordini, possa spiegare tale un apparato di forze da prevenire persino ogni tentativo di resistenza.

Il prode generale troverà in questa sua impresa un grande appoggio negli abitanti del paese, fatti sicuri dalla presenza delle truppe, ed i briganti spediti da Roma saranno ridotti alla impotenza.

Quando si sia ottenuto lo scopo, e probabilmente ad ottenerlo basteranno due o tre settimane, la Francia potrà rispondere come si conviene alle ipocrite rimostranze di certe potenze e rivolgersi per l'ultima volta ancora alla ragione del pontefice, che si è lasciato condurre fino sull'orlo del precipizio da perfidi consiglieri.

Il *Courrier du Dimanche*, il quale supplisce al difetto di notizie col darsi un'aria solenne e profetica, parla di un mezzotermine meraviglioso che l'imperatore avrebbe trovato nel silenzio del suo gabinetto. Non prestate fede a quelle ciancie; quando la Francia si deciderà ad uscire dalla falsa posizione in cui si trova da tanto tempo, essa lo farà senza esitare, lasciando in mano degli italiani i destini della loro capitale.

Un opuscolo pubblicato ieri e che venne a torto attribuito al sig. Laguéronnière, quando invece non ricevette alcuna ispirazione dal governo, mi pare che colga nel segno ben più di quell'inesplicabile giornale, che volendo darsi l'apparenza di patrono delle idee liberali e democratiche, dice, parlando dei briganti, che essi si battono da patrioti.

Quell'opuscolo propone un appello al popolo romano e la soluzione della quistione romana col mezzo di un plebiscito.

Aspettiamo ancora un poco: non è forse lontano il momento in cui saranno svelati i segreti della diplomazia.

Un diplomatico tedesco dal quale ricevo spesso eccellenti informazioni, mi diceva che il governo prussiano e quello del Belgio non potranno a meno di riconoscere il Regno d'Italia e che la circolare del barone Ricasoli affretterà l'attuazione di una risoluzione presa in massima già da qualche tempo.

Le relazioni della Russia colla Francia, diciamolo schiettamente, sono poco amichevoli, e non ne siamo in verità molto addolorati. L'aristocaria russa ed i diplomatici di quella nazione vedono con rammarico questo fatto che potrebbe far cadere la Russia nelle braccia dell'Austria. Non ho bisogno di dirvi quanto l'Austria sia detestata dalla massima parte dei russi.

In vista dei cangiamenti che si preparano nella politica francese rispetto alla quistione romana, il sig. de Gramont non ritornerà più a Roma. Gli sarà dato a successore il signor de Lavalette ed il sig. de Gramont sarà inviato a Berlino. Il marchese di Moustier sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli. Quanto all'ambasciata di Vienna, si dice che essa potrebbe esser data ad un generale, ma la notizia merita conferma.

Il ritiro del sig. Minghetti, che vien considerato nei nostri circoli politici come un fatto compiuto, è accolto con rammarico da coloro che hanno imparato a conoscere le eminenti qualità di quell'uomo di stato. Non vi dirò cosa a voi nuova annunciandovi che i corrispondenti da Torino dei nostri giornali non si sono guadagnate molte lodi, nè riputazione di imparzialità coll'attaccare con tanta violenza il vostro ministro dell'interno. Io ho cercato invano negli atti del sig. Minghetti una giustificazione delle accuse che gli vennero fatte con tanta insistenza nelle corrispondenze dei nostri giornali. Ora che il sig. Minghetti abbandona il potere mi sia permesso di protestare contro il sistema seguito a suo riguardo dai miei onorevoli colleghi di Torino.

Leggiamo nel *Débats*:

Il *Siècle* ha di recente segnalato la esistenza di una nota segreta che il governo pontificio avrebbe diretta a parecchie corti straniere e nella quale eleverebbe gravissime accuse contro la politica seguita dal governo francese verso la santa sede. Tra le potenze che avrebbero ricevuto questo documento vi sarebbe anche la Prussia. La *Gazzetta universale di Prussia*, giornale semi-ufficiale, smentisce questa notizia in un modo dei più positivi. Essa afferma che il governo prussiano non ricevette alcuna comunicazione di simil genere nè alcuna informazione che le permetta di credere alla esistenza di questa pretesa nota.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Vienna, 30 agosto:

Il presidente della Camera dei signori, nel presentare l'indirizzo della Camera stessa, tenne un discorso nel quale è detto: « I membsi della Camera dei signori si avvicinano rispettosamente a V. M., per contrapporre agli acerbi sentimenti che sono inerenti all'esercizio dei gravi doveri di sovrano, la dichiarazione d'inalterabile fedeltà ed attaccamento. Posciachè era divenuto un dovere imprescindibile di troncare la mal consigliata resistenza della Dieta, ch'era diretta contro la potenza e i diritti della corona, e contro le concesse leggi fondamentali dello stato, la Camera dei signori prova tanto più vivamente il desiderio di esprimere i suoi patriotici sentimenti e aspettative, inquantochè le fu impartito il bel cómpito d'esser fedel custode di beni intangibili, che debbono sollevare le decisioni sovrane al dissopra di qualunque opposizione. Perciò ci venne impartita l'onorevole missione di sottoporre a V. M. l'indirizzo. »

S. M. l'imperatore rispose: « I sentimenti di generosità, di energia e di fedeltà alla costituzione, che sono espressi nell'indirizzo della Camera dei signori, mi recano vera soddisfazione ed onorano la Camera. Reputo importante che la Camera abbia dichiarato il convincimento di attuare l'opera mia con fermezza, giovato dal fedele attaccamento dei miei coeredi d'un passato glorioso, i quali mi circondano cooperando alla fondazione dell'avvenire, che dee svolgere la potenza e la prosperità dell'Austria mediante il libero movimento delle sue forze. Io pure confido, al par della Camera, nel sentimento di fratellanza, provato nei buoni e nei tristi giorni, e nel riconoscimento che la gara negli sforzi solidari e lo sviluppo de' popoli equiparati ne' diritti gioverà meglio all'avanzamento dei popoli austriaci che non il loro isolamento. »

Troviamo in un carteggio di Vienna allo stesso giornale del 31 agosto, il seguente passo:

Nei fogli polacchi si parlerebbe della possibilità di un ritiro dei rispettivi deputati dal consiglio dell'impero, mascherandolo col motivo di pretese non adempiute rispetto al budget della provincia.

Scrivono da Agram, 27 agosto alla *Presse* di Vienna:

Nella seduta della Dieta croato-slavona, il deputato Kraternik, incontestabilmente uno dei membri più importanti dell'assemblea, ma eziandio uno dei più esaltati nel senso nazionale, parlò a lungo sul messaggio imperiale a proposito dello scioglimento della Dieta. L'oratore dice di non avere la intenzione d'impegnarsi in una discussione giuridica del messaggio e del richiamo che esso fa agli avvenimenti dell'Ungheria nel 1848 e nel 1849; ma che, nel messaggio, si legge inoltre che dalla rivoluzione del 1848, gli ungheresi avrebbero perduti tutti i loro diritti. Ora un tal ragionamento, potrebbe applicarsi al regno trino ed uno, il quale non solo non si ribellò, ma anzi al contrario combattè per la dinastia, pel re e difese il di lui trono ed i suoi possedimenti; la prammatica sanzione del regno trino ed uno sussiste inviolabile; nullameno il messaggio l'attacca o piuttosto lo distrugge col principio annunciato nell'articolo primo e quindi alla Dieta d'Agram non resta che protestare contro i principii di questo messaggio messi sotto gli occhi di tutta l'Europa, come fu fatto dalla Dieta ungherese prima di separarsi e contro tutte le risoluzioni che potrebbero essere prese dal consiglio dell'impero incostituzionale ed incompetente ed applicato egualmente al regno trino ed uno.

L'oratore richiama che la Dieta si è pronunciata il 3 agosto contro l'invio dei deputati al consiglio dell'impero e chiede che si pronunci di nuovo in questo senso, ora che collo stesso colpo si vorrebbe distruggere la loro prammatica sanzione, la loro indipendenza ed autonomia. La discussione fu aggiornata.

Il *Constitutionnel* affermerebbe nel suo Bollettino politico che la Dieta avrebbe già adottate queste proposizioni.

# DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Parigi*, 1 *settembre*.

Geffrard pagò l'indennità.

*Madrid*, 1 *settembre*.

Il generale Marchesi capo dell'infanteria fu inviato a Biarritz onde felicitare l'imperatore a nome della regina.

*Napoli*, 1 *settembre*.

Nella provincia di Benevento alcune piccole bande di briganti sparse nelle vicinanze di Molinara, Foiano, S. Bartolomeo continuano ad inquietare il paese.

Nella provincia di Basilicata i briganti tentarono un'aggressione sopra Maschito.

Nella Terra di Lavoro, presso Piedimonte avvenne uno scontro fra un drappello di truppa e alcuni soldati sbandati. Di questi ultimi ne rimasero tre morti.

*Vienna*, 2 *settembre*.

*Ragusa*, 2. Omer-bascià annunciò ufficialmente alle autorità turche che incomincierebbero tosto le ostilità contro gli insorti.

*Parigi*, 2 *settembre*.

***Notizie di Borsa***

| | | *Agosto* 31 | 7.*bre* 2 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0/0 | 69 65 | 69 00 |
| Id. id. | 4 1/2 0/0 | 98 50 | 98 60 |
| Consolidati inglesi | 3 0/0 | 90 7/8 | 93 1/8 |
| Fondi piem. 1849 | 5 0/0 | 71 80 | 71 50 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 768 | 773 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Em. | | 366 | 360 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | | 536 | 536 |
| Id. Id. Romane | | 230 | 232 |
| Id. Id. Austriache | | 508 | 510 |

Fermezza.

*Vienna*, 2. Il cangiamento dell'ambasciata francese è riguardato come favorevole.

La borsa d'oggi fu ferma.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

# BORSA DI TORINO

## 2 *settembre* 1861.

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | | *in liquid.* |
|---|---|---|---|
| 1848 5 0/0 1 marzo | Matt. | . 70 70 | — — |
| 1849 5 0/0 1 lugl. | Matt. | . 71 65 | — — |
| Prestito 1861 1/10 | G. p. d. B. | 71 40 | — — |
| » | Matt. | . 71 40 | — — |
| » 2/10 | G. p. d. B. | — — | 73 50 30 7.bre |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta . | 215 1/4 | 212 |
| Franc. s. M. | 213 1/4 | 212 |
| Lione . . | 400 | - 99 15 |
| Londra | 25 47 1/2 | 25 25 |
| Parigi . . | 400 | - 99 15 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *id.* | id. | |
| Milano *id.* | id. | |

| CORSO DELLE MONETE Oro | *compra* | *vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da 20 | 20 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 48 | 28 55 |
| Id. di Genova | 78 65 | 78 80 |
| Aggio *argento per ogni* 1000 | | |
| Scudi vecchi . | 5 | » 0/0 |
| Id. Carlo X . | 4 | » » |
| Id. nuovi . . | » | » » |

# LEGNA DI NOCE DA ARDERE

*segata per uso franklin (caminetti)*

**IN VENDITA ALL'INGROSSO**

**a cent. 40 il miria**

resa a domicilio.

Torino, via S. Domenico, n. 36, nel locale dell'Impresa del casermaggio.

---

## ILLUMINAZIONE ECONOMICA

# OLIO DI BOGHEAD

PREFERIBILE

*per la luce, la purezza ed il risparmio al Canfino, all'olio di Schisto ed a qualunque olio minerale o vegetale*

adatto assai anche per l'illuminazione pubblica.

**FABBRICA NAZIONALE**

**a Sestri-Ponente**

Vendita all'ingrosso L. 130 per 100 kil. ovvero L. 106 l'ettolitro.

Dirigere le commissioni al Direttore della Fabbrica di Gaz ed Olio minerale di Sestri-Ponente.

Deposito ed assortimento di Lampade ed apparecchi per l'uso del detto olio, dal sig. Felice Cressoni, negoziante a Sestri-Ponente, al quale si possono dirigere quelli che intendono tenere depositi di lampade ed olio di Boghead.

*Sono pregati di non confondere l'olio puro di Boghead della fabbrica nazionale di Sestri con l'olio di Paraffine od altri prodotti provenienti dall'estero ed assai inferiori.*

---

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

---

# SEME BACHI

**AUTUNNALI**

Torino, via Mercanti, n. 17.

---

**CONFETTI LEBEL** *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

---

**IRRIGATORE** a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell'Ospedale, num. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**SISTEMA SOLLIER** il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi e Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . . » 2 50

**Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*.

---

# SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

**guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.**

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

---

# NUOVO ALBERGO DEL COMMERCIO

# IN BOLOGNA

**via Pietrafitta, n. 621,**

Giuseppe Pancaldi e C. hanno aperto questo nuovo Albergo che è interamente mobigliato a nuovo e che offre tutte le comodità che i signori viaggiatori possono desiderare.

Esso presta servizio di appartamenti, di camere e di tavola rotonda.

Messo il nuovo Albergo in situazione centrale, prossimo alla piazza Vittorio Emanuele, alla Posta e alla Stazione della Ferrovia, sperano i conduttori meritarsi la fiducia di numerosa clientela, che troverà ottimo servizio e moderazione nei prezzi.

---

*Farmacia della* **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Velturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

---

# MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

---

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

# CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N. 15.* Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

# GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

**13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI**

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **RUBIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione,

*laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

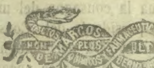
Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

---



**PREPARATI** *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilattica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato**, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

---

**PELLETIER** **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

**CONFETTI** di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

**GRANELLI** di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

**TINTURA** d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

**TAFFETÀ** arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

---

# BELLEZZA DELLE SIGNORE

**PLANCHAIS,** PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

**Coll'uso di quest'Acqua di** [illegible] **che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione** [illegible] **quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e** [illegible] **— Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

---

# PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

**PILLOLE di VALLET**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

**Prezzo: fr. 2 25.**

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Gemimiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

---

# CIOCCOLATTIERE FRANCESI

**DI VARIE DIMENSIONI**

***al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.***

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n. 5.*

---

# ANTIMACCHIA BARRAL

**NUOVA ESSENZA** molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

---

# PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

**DI FIRENZE**

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

---

## VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

---

**PILULES DEHAUT**

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

---

## CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

**GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.**

**Attestati**: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

*NB.* Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

---

## SPECIALITÀ PER CALZATURA

**Lucido inglese** che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

**Vernice lucida** per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

**Vernice lucida** per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

---

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.